UN GELOSO

E

LA SUA VEDOVA

COMMEDIA LIRICA IN 3 ATTI

DI

ERNESTO DEL PREITE

MUSICA DEL M.° NICCOLA DE GIOSA

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO NUOVO

Napoli
DALLA TIPOGRAFIA DI G. CARLUCCIO
Vico Carogioiello N.° 17.
1857

PERSONAGGI	ATTORI
ADELE *Ostessa.*	Signora PAPINI
BELSOLE *Corazziere.*	Sig. TOMBESI
VENANZIO *Podestà.*	Sig. LINO CONTE
ONOFRIO *Ricco possidente*	Sig. ZOBOLI
CECCHETTO *Garzone dell'Osteria*	Sig. GRANDILLO.

Coro di Contadini di ambo i sessi - Guardie Municipali.

Artisti - Artigiani - Avventori dell'Osteria ec.

L' azione è in un Villaggio d' Italia
nel cadere del secolo XVII.

Direttore della Musica Sig. *Moretti.*

Direttore dei Cori Signor *Zoboli.*

Direttore della parte rappresentativa Sig. *Grandillo.*

Direttore dell' Orchestra Sig. *de Natale.*

Concertino Sig. *Luigi Rossi.*

Scenografo Sig. *Achille Amato.*

Appaltatore del Vestiario Sig. *Cimmino.*

Direttore del Macchinismo Sig. *F. Queriau.*

Rammentatore Sig. *Sassone.*

Attrezzista Sig. *Stella.*

Appaltatore dell'illuminazione Sig. *Giuseppe Radice.*

ATTO PRIMO

La scena rappresenta un gran pergolato sostenuto da qualche palo ad uno de' quali vi è affisso un cartello. *IL pergolato* deve distendersi dall'una all'altra *quinta* e coprir tutta la scena. Nel fondo ameno colle con praticabile a sinistra dell'attore. A dritta un'osteria coll'insegna = *Osteria della vedova Belsole* a grandi caratteri. Sulle porte di essa scaffali con bottiglie, bicchieri, piatti etc. Sotto il pergolato - Tavole con tovagliuoli - panche - sedie-bicchieri sulle tavole, e bottiglie.

SCENA PRIMA

Coro di artisti, artigiani, contadini di ambo i sessi bevendo intorno alle tavole in varî gruppi. Garzoni e CECCHETTO *servendoli. Di tanto in tanto* CECCHETTO *guarderà dalla parte di dove uscirà* ADELE.

Coro di Donne

È la vita un dolce incanto
Tra l'amor, la gioia, il canto
È un bel sogno d'esultanza
È il brillar della speranza.

Coro di Uomini (bevendo)

È la vita un sogno breve
Per colui che allegro beve,
E sia pure una follia
Del goder quest' è la via.

Tutti - alzandosi ed urtando i bicchieri fra loro

Pensiamo ad empir - spumosi bicchier
Fa pago il desir - del vino il piacer.

Coro di Donne

Non formando alcun desire
Non pensando all'avvenire.
Ai banchetti ed all'amore,
Ogni dì rubiamo un fiore.

Coro di Uomini.

Con l'amore, e con il vino
Siam maggiori del destino,
Ai banchetti ed all'amore
Ogni dì rubiamo un fiore.

Tutti · *c. s.* Pensiamo ad empir - spumosi bicchier
Fa pago il desir - del vino il piacer.
Ad. (*uscendo*) Vi saluto, amici.
Coro Vieni
Bella ostessa ad allietarci,
Bevi, canta; con quegli occhi
Sol felici tu puoi farci.
Ad. Io? che dite?
Cecch. (*fremendo da se*) (Sciocchi sciocchi
E me l'aggio a sceruppà.)
Ad. osservando le bottiglie Ma che mai? perchè sì poco
Fate onore al vino mio?
Coro Del tuo sguardo il dolce fuoco
In noi desta sete... e brio...
Ad. Dei miei sguardi... e non sapete
L'avventura di Norina?
Coro L'ignoriamo...
Ad. Ebben, tacete...
Vo' cantar della carina
Che premiò col suo bel cor
Il più degno bevitor.
Coro Narra, narra il lieto amor
Del felice bevitor.
Ad. Figuratevi Norina
Come un fior di leggiadria,
La più vispa contadina
Che tenesse un'osteria,
Nuovi cori e nuovi amanti
Sempre avev' a se d' innanti
E finanche un bel signore
A lei chiese un giorno amore,
Ma la furba che gradita
Fra i bicchier sentìa la vita
Vagheggiava nel suo cor
Il più degno bevitor.

CORO

Donne	*Uomini*
	Noi sappiam che sei tu stessa
Per le gioie dell' amor	Quel bel fiore; quell'ostessa,
Invidiamo il tuo bel cor.	Sospiriam per te d'amor
	E vogliamo il tuo bel cor.

Ad. Ma lasciatemi finir.
Coro Segui, segui, stiamo a udir.
Ad. Di bottiglie aveva un trono
Di bicchieri una corona,
Del suo cor chiedeva il dono
Ogni gente, ogni persona,
Mille fuochi alimentava
Sovra i palpiti regnava,
Ma costretta dalla sorte
A far scelta d'un consorte
Sprezzò nobili e signori
Sprezzò fasti gemme e fiori,
E fe' dono del suo cor
Al più degno bevitor.
(Il Coro prende dalla tavola i bicchieri e le bottiglie etc. Son tutti nella massima allegria, CECCHETTO *freme in distanza)*
Ecco il trono... viva amor.
Uom.) Dacci, o Adele, il tuo bel cor.
Donne) Offri loro il tuo bel cor.

SCENA II.

VENANZIO *e detti.*

Ven. molto comico con caricatura.
Che bene a dicere - chisto fracasso?
Ched' è sta vernia?
Tutti (fermandosi sorpresi) Il podestà!
Ven. (c. s.) Così si eseguono - li cenni miei
Sapite leggere - belli figliù?
(Addita il piccolo cartello)
Dall' ore dodici - all' ore sei
Si devo chiudere.
Coro Ma noi...
Ven. al Coro No cchiù...
ad Adele Mettersi in regola - signora mia
Tutte dovriano.
Ad. (confusa) È vero, ma...
Cecch. (con gioja a parte)
(Mo nce aggio sfizio - pe verità.

Ven. ad Ad. (Guè mannannille a cancaro
Che t' aggio da parlà.)
Coro a parte. (Con quel contegno serio
Ben ridere ci fa !)
Ad. al Coro. Signori , udiste ?
Cecch. al Coro. Subeto
Avite da sfrattà.
Coro ridendo. Ah ! ah !
Ad. Bevete l' ultimo
Bicchier.
Coro Beviamo ah ! ah !
ad Adele (Tu vuoi così ?)
Ad. al Coro. (Qui tornino
Fra un' ora.)
Coro (Un' ora !) ah , ah !,
Facciamo allegro brindisi
Evviva il podestà.
(*Adele ordina a Cecchetto di mescere il vino a tutti*)
Coro Viva il vino , evviva noi
Che sappiamo i pregi suoi ,
Viva amore e giovinezza ,
Viva Adele e il podestà ;
Se le gioie del bicchiere
Son fugaci e passaggiere ,
Del piacer tutta l' ebbrezza
Solo il vino a noi darà.
Ad. Viva il canto , l' allegria
Il sorriso e l' amistà.
Vi son grata , andate via ;
Obbed te al podestà.
Ven. scacciandoli Viva nui , e biva vui ,
Vì ch' è tardo , s' è capito ,
È lo vino già fenito ,
Jatevenne mò da ccà.
Cecchetto urtando il Coro per mandarlo via.
Cecch. Jatevenne , ca và buono ,
La fenite sta storiella.
I saluti a la sorella ,
Riverìteme a mammà.
Il Coro parte - Adele lo segue complimentandolo fino in fondo della scena.

SCENA III.

VENANZIO, ADELE, CECCHETTO

Ven. Se ne vanno! A te Cecchè, arricetta sti tavole.
Cecch. Io ne signò?
Ven. Che te pare che l' aggio da arrecettà io?
Cecch. (*con certo tuono*) Comme venessemo a dì?
Ven. Venessemo a dì ca mò te faccio li barcune all' uocchie, embè ccà lo podestà l'hanno pigliato a vernia, songo chi songo e . . . .
Ad. (*avvicinandosi*) Ebbene Signore?
Ven. Ah! son dissarmato (*ridicolamente ad Adele*)
Cecch. (*da se*) Isso pure se vommechea (*minaccioso*)
Ven. (*osservandolo*) (Vorria sapè chillo pecchè ammola) Adè sai ca l' ordinanza, ordina . . .
Cecch. (*ridendo*) Ah! ah! l' ordinanza ordina.
Ven. Guè chillo ride! Gnorsì l'ordinanza ordina de nzerrà li taverne, osterie ed altri luoghi simili . . ! lo juorno de festa da mezzogiorno alle sei . . .
Ad. Ma questa ordinanza mi rovinerà, incaricatevi, o Signore, della mia posizione . . .
Ven. La tua posizione? (*comico*) A chesto nce penso io. . . (fann' l a chillo . .) (*addita Checchetto*)
Ad. Checchetto andate a preparar l' occorrente per questa sera . . .
Cecch. (*da se*) (Mo me ne abbia! Me ne vaco . . . me ne vaco! (*parte c. s.*)

SCENA IV.

Detti meno CECCHETTO.

Ven. Guè chisto guaglione non lo pozzo proprio digerì . . . .
Ad. (*con grazia*) È orfano poverino. Ma torniamo al nostro proposito, vi pare podestà che non si potrebbe trovare un mezzo per tenere aperta l' osteria in tutte le ore?

Ven. Lo mezzo nce starria . ,
Ad. Davero ?
Ven. E dipenne da te . . .
Ad. Da me ? . . . . e come . . . . ?
Ven. Ecco ccà , m' hai da dì primma si vuò restà eternamente vedova ?
Ad. Che domanda ? (se potessi cavargli questo benedetto permesso !) *sospira con civetteria e così in tutta la scena*)
Veu. Adè , non cominciammo accossì , si nò non ghiammo chiù nnanze.
Ad. Voi conoscete la mia situazione . . . io ho bisogno d' uno sposo.
Ven. Te se legge dint' all' uocchie . . . guarda cà . . io so deciso.
Ad. A far che ?
Ven. Ad essere l' antitodo del tuo stato vedovile.
Ad. *finge sorpresa.* Come , come ?
Ven. Bene mio
Non me pozzo echiù frenà !
Tu si chella . . . ed io songh' io.
Ad. Vi spiegate...
Ven. Eccome ccà.
(*Con passione*) Non hai n' ommo tu mai visto
Farse sicco e scollorito ?...
Starse sempe sulo e tristo?...
Ch' ha perduto l' appetito ,
Sai ca st' ommo arrassosia
Trica trica , e po crepà
Chest' è mo la storia mia
Che ne dice , fa pietà ?
Ad. Ah signore , questo è niente ;
È più atroce il mio soffrir...
Ven. Commo ; parla , che te siente ?
Ad. Quel che sia non so capir.
Notte , giorno , in tutte l' ore
Un pensiero mi martella ,
Per piacere ad un signore
Vorrei farmi sempre bella.
Questa man sul cor ponete ,
Com' ei salta udite quà ;

Se un rimedio non tenete
Il mio cor non guarirà.

Ven. Statte... chiano.,. ca m' allummo
Lassem' i...

Ad. mette in mano di lui sul suo core Toccate ii cor...

Ven. Chisto zompa , ma pe chi ?

Ad. con finta modestia. Non vedete il mio rossor ?

Ven. Si davero diciarrisse....
Il mio farmaco sarrisse...

Ad. Che vuol dire ?

Ven. Che vo' dì.. ?
(*Con comico entusiasmo sempre crescendo*
Vò dì ca m' abbruscio - si sto n' auto poco
Che già me ne vaco - pe te tutto nfuoco.
Ca tu da pompiere - m' avrisse da fare
O ncopp' a lo cuotto - dovrisse sciusciare,
Ca già chiù de miezo - me songo sfriddato,
Ca chiù non ragiono - ca so disperato.
Pecune, pecune - li carne se fanno
Non campo n' at' anno - si tu n' ài pietà.

Ad. con esagerata gioja.
Oh gioja! S gnore - davvero mi amate
Per me vi struggete - per me delirate,
Un sogno mi sembra - non credo a me stessa
Voi ricco e potente - sposare un' ostessa!
Voi, l' unica speme - de' palpiti miei!
Se mai m' ingannaste - signor ne morrei.
(Vedremo so Adele - mio caro vecchietto
Per farti dispetto - burlarti saprà.)

Ven. Siamo intesi? donca è fatto ?

Ad. Non decido ad un sol tratto.
Qui stasera, se mi amate
Il permesso mi portate;..,
Noi cenar vogliamo insieme,

Ven. Lo permesso, si te preme
Te lo porto ma...

Ad. S' intende
A voi grata ne sarò.

Ven. Sarai grata ?

Ad. V' amerò.

Ven. contentissimo Vocca de zuccaro - torname a dire
Ca ciento vruccole - tu me farrai
Li gente parlano - lasciali ghire
Co mico azzecate - la mia sarrai
Strigneme strigneme - non me lassà
Li figli a tommola - voglio sfornà.

Ad. Se ognora docile - per me sarete,
lieto vo' rendervi - caro sposino,
Di questi palpiti - voi disporrete
Se a me concedervi - vuole il destino,
Guardali, guardali - ciascun dirà
Farem l'invidia - della città.

Adele entra nell' osteria - Venanzio parte per altra via.

SCENA V.

CECCHETTO *solo*
assestando le tavole, va e viene dal pergolato.

Cecch. *(parlando dietro a Venanzio)* Ah viecchio scapestrato, potestà ncorregibele! E comme se nfocava l'amico!.. essa pò ..non se perde mmiezo alla folla. Ah! si non nce stessero tanta cane attuorno a chill'uosso masto... le diciarria, princepà... regola generale, l'ostesse incivilite sposano sempe li capogiovani ... gnorsì... e si chella pe risposta m'afferra pe na recchia e me ne manna? sto vizio de li mane l' ha tenuto sempe! e si lo dicesse alli protettori suoi?.. alli protettori... eh! accossì pò essere che de li pelle lloro me ne faccio prussiane nverniciate. *(via)*

SCENA VI.

BELSOLE *dal fondo della scena.*

Bels. Ecco il villaggio, ed eccomi
Presso all' indegna... oh Cielo...
(si avanza e vede l' osteria)
Un' osteria! si coprono
Già gli occhi miei d'un velo...
(legge l' insegna)

È dessa... Adele. . e vedeva
Di me... di me... si dice!
Dunque non era favola
Il ver mi si narrò...!
Spietata... traditrice
Per te morir dovrò...?
(con rabbia) Ma no, son vivo, e vivere
Sol per punirti io voglio,
Geloso io son, ricordalo,
Ho il cor come uno scoglio,
Vendetta inesorabile
Di tutti far saprò...
E di te forse o barbara
Vedovo diverrò.
(per andare nell'osteria, ma si arresta riflettendo)
Ma riflettiam, possibile
Ch' ella mi voglia morto?
Per quale idea malefica
Mi fa così gran torto...?
Forse le sembra equivoco
Lo stato negativo,
E lei nel matrimonio
Vuol sempre il positivo.
Io forse son d'ostacolo
A qualche nuovo affetto,
O vuol sulle mie ceneri
Creare un romanzetto,..?
Volesse mutar genere
Cambiato avesse gusto
Sperasse in cor più giovine
Affetto più robusto?
O Ciel! volesse mettermi
Nel numero dei più
Per poler sola e libera
Goder sua gioventù.
Ma no, son vivo, e vivere
Sol per punirti io voglio
Geloso io son, ricordalo,
Ho il cor come uno scoglio
Vendetta inesorabile
Su tutti far saprò

E di te forse o perfida
Vedovo diverrò.
(Vediamo d'informarci)... ehi dell'osteria

SCENA VII.

CECCHETTO *e detto.*

Cech. Eccome... (no corazziero!) *da se*) Che cosa comannate?
Bels. Delle novelle...
Cech. Non ne vennimmo...
Bels. Delle notizie sulla vedova Belsole, perchè è vadova non è vero?
Ceeh. Vedovissima, grazie a lo Cielo, è cosa pubblica
Bels. Sarei curioso di conoscere perchè avete detto grazie al Cielo?
Cecch. Ca lu marito era no cattivo soggetto, no mbriacone, no jocatore, no...
Bels. Basta, basta, ma la vedova non era di questo villaggio?
Cecch. Gnernò nce venette doppo che avette lo piacere de restà vedova.
Bels. E tiene molti avventori?
Cecch. Si tene accunte? avite voglia...
Bels. Orsù, fammi, portar da lei una bottiglia del miglior vino.
Cecch. Da essa? e non ve potarria servì io?
Bels. Da lei ti dico... (*con collera*)
Ceccb. Vaco, vaco.,. (chist' auto nce mancava....)
(*da se*, *e parte.*)

SCENA VIII.

BELSOLE *indi* ADELE *in ultimo* CECCHETTO.

Bels. Non mi hanno dunque ingannato al reggimento, ed io che non voleva prestar fede al mio camerata che per caso essendo di qui passato mi offriva una copia di quell'insegna. Io me ne stavo

tranquillo nei paesi ove mi chiamava il mio dovere, ma ora che il mio reggimento è venuto nel villaggio vicino... voglio sapere perchè ha avuto il coraggio di scrivere *Vedova Belsole*... ma eccola... la vedova mia...

Ad. Ecco il vino... tu stesso (*riconoscendolo*)
Belsol... dammi un amplesso (*per abbracciarlo*)

Bels. (*si scosta*) Piano, mi dite un poco
Perchè della mia morte avete messo
L'attestato lassù ?

Ad. Tu dimmi pria
Qual cosa alla miseria ci ridusse ?
Lasciar perchè dovetti il mio villaggio ?
E tu farti soldato ?

Bels. Perchè...

Ade Perchè sei stato
Sempre geloso, e appena un uom volea
Guardarmi in volto...

Bels Io lo mandava via

Ad. E se volea qualcun farmi il galante ?

Bels. Qualcuno ? erano tutti, allora, un, due,
Fuori la porta...

Ad. Bravo...un...due...co'tuoi
Un, due, noi fummo miseri ridotti

Bels. Ma quell' insegna ?

Ad. (*guardando con compiacenza*) Vedova Belsole...
Com'è bella tu vedi ? ora la gente
Dice.... è una vedovetta eh ! eh ! và bene
E beve, e spera...mentre che un marito. .

Bels. Un marito...che orrore !

Ad. Or dammi o caro
Un amplesso e và via

Bels. (*siede*) Al contrario, vedere voglio anch' io
Quel che si fa...

Ad. (*sorpresa*) Dunque il congedo avrai

Bels. No, ma il denaro,
Per fare un cambio, tu mi presterai

Ad. Io non ho un soldo... (*con rabbia*)

Bels. (*alzandosi*) Adele io son corretto
La sventura mio ben mi fè provetto
Da te lungi allor che andai

Un altr'uomo diventai,
Notte e dì t'ho sospirata
Non vo star lontan da te,
E pel cambio o donna ingrata
Il denar tu neghi a me...

Ad. (*indispettita*) Son costoro poco astuti
Ma se resti siam perduti,
Se ogni giorno, in tutte l'ore
Ti vedranno intorno a me,
Sospettar potran che il core
In segreto io diedi a te...

Bels. Sotto il velo del mistero
Al tuo fianco resterò

Ad. Resterai, ma, a dirti il vero
Il denar per te non ho...

Bels. (*con tuono persuasivo*) D'un anonimo marito
Soggezione non si avrà

Ad. (*riflettendo*) Proverem...

Bels. Ch'io fossi morto
Tu ritieni

Ad. Si vedrà
(*con rabbia e come presa da subito pensiero*)
Se per caso un militare
Mi volesse corteggiare
E chiedesse...

Bels. Che?

Ad. M'ascolta
Guarda un pò com'ei suol far
(*Imitando la voce, ed i modi di un militare*)
Ehi ragazza... a me t'appressa
Sei bellina...quà la mano...
So che ad altri l'hai concessa...
Non fuggirmi... vieni quà

a Bels. Che ne dici?

Bels. (*finge indifferenza*) La tua mano?
Non mi fa niente paura...
da se (Io l'ammazzo addirittura!)

Ad. Gelosia non hai...?

Bels. Ma... no...

Ad. Degli artisti son la fata...
Son da tutti... desiata...

Bels. De...siata...?
Ad. « V'è un poeta
« Che mi dice...
Bels. « Via , sentiam...
Ad. (*con caricatura*) « Oh donna tu sei l'angiolo
« Di tutte le mie rime ,
« Nella tua chioma d'ebano
« V'è un cantico sublime...
« Del tuo sospir nell'alito
« Anima mia vivrò.
(a *Bels.*) « Dimmi , potrei resistere
« A questi accenti...
Bels. (*c.s.*) « Oibò..
« Devi mostrarti amabile
da se (Ma il vate ucciderò)
Ad. Se un vecchietto con la tosse
Invaghito di me fosse ?
Bels. Anche il vecchio...?
Ad. (*imitando un vecchio*) Per te moro
Mi dicesse oh mio tesoro...!
Vali un regno con quegli occhi
Ve' mi umilio ai tuoi ginocchi
Un accento , un guardo!, un riso
Deh concedi per pietà...!
Se soltanto il mio sorriso
Lieto il vecchio potria far ?
Che diresti ?
Bels. Un vecchio ? nulla
(*c.s.*) (Lo vorrei prima strozzar)
Ad. Sei deciso ?
Bels. Son deciso...
Ad. Risolvesti ?
Bels. Resto quì...
a 2 / *abbracciati* Non sa rai / rò da me / te diviso
Noi vivremo ognor così
Cecchetto esce in questo mentre e con ammirazione passa dall'altra parte senza esser veduto da Belsole ed Adele.
Bels. Davver mi ci metto - sposina mia bella
E al mio tesoretto - farò sentinella,

Lasciando a chi vuole - dir dolci parole
Allegro bevendo - dei matti ridendo ,
Sicuro son' io - che tu mi sei fida
In te chi confida - temere non può ..

Ad. Ma il vecchietto , il militare
Il poeta !

Bels Io riderò...

Ad. Mio caro marito - ti metto alla prova ,
Un uom più compito - di te non si trova ,
Dal detto se al fatto - ci sia quel gran tratto.
Tra poco vedremo - e il saggio faremo
La vedova tua - se amabil sarai
Tradirti non mai - tradirti non può.

(Entrano nell' osteria tenendosi per mano).

SCENA IX.

VENANZIO e CECCHEITO

Ven. No Cecchè non me tenè...

Cecch. E chi ve tene...?

Ven. No surdato...!

Cecch. Vui non avito visto lo meglio colpo d' occhio. Quann' io ve songo venuto a chiammà stavano abbracciati.

Ven. Abbracciati ! ha' tu visto bene il semicerchio ?

Cecch. Qua' semicerchio ?

Ven. L'astregnetora.

Cecch Aggio visto sicuro. .

Ven. Scellerata ! voglio vennecarme... *(comico)*

Cecch. Bravo !

Ven. Voglio che lo nomme mio faccia orrore.

Cecch. Bene !

Ven. lo prende per mano. Viene ccà, io che songo?.

Cecch. Vui ?

Ven. Se.

Cecch Site no podestà . .

Ven. Guernò songo na mbomma ncenniaria.

Cecch. Se vede , ma non ne combinate niente.

Ven. Comme non ne combino niente?
Cecch. Ca la princepale è fatta a prova de mbomme.
Ven. Voglio dà n'esempio.....
Cecch. Ma che bolite fà...?
Ven. Stupirai....
Cecch. Na bona cancariata...?
Ven. Peggio...
Cecch. Na mazziata...?
Ven Peggio ..
Cecch. Li bolisseve accidere...?
Ven. Peggio...
Cecch. E che malora....?
Ven. Me ne voglio ì mò proprio...
Cecch. Che...?
Ven. A mettere a rummore lo vicinato ..
Cecch. Chest'è tutto...?
Ven. Vóglio farle nzerrà l'osteria...
Cecch. Ma non sarria meglio che ve la pigliasseve co isso?
Ven. Co isso chi?
Cecch. Co lo surdato...
Ven. No potestà metterse co no sordato.....?!
Cecch. (Specialmente quann'ave paura)
Ven. Fosse almeno no generale! Siente ccà; cerca de fà venì li soliti accunti suoi, avimmo tre ore de tiempo.... fammella trovà ncontravvenzione...
Cecch. E pò?
Ven Voglio arrestà e fa condannà a la galera 8, o 9 ciento persone...
Cecch. Bene mio! (*spaventato*)
Ven. Te voglio fa canoscere chi songo... si la vide dincello che io cadrò ma vendicato... ch'io perdarraggio il suo core, ma essa perderrà ..
Cecch. Che perdarrà ne signò...?
Ven. Perdarrà a me... (*parte*)
Cecch. Se, e perde na bella cosa.... Nisciuno me leva da capo ca'chesta era posta fatta, e perciò l'amico voleva li novelle, li bi lloco... n'auta vota aunite, io mò le vorria... no, è meglio che levammo l'occasione... (*parte*)

SCENA X.

ADELE e BELSOLE

Ad. Ti sei persuaso..? Conosci ora la mia divisa? Gentile con tutti, onesta e fedele a mio marito.
Bels. Ma quel podestà di cui mi parlavi..?
Ad. Egli mi deve accordare il permesso di tenere aperta l'osteria in tutte le ore e senza concorrenti, capisci che sarebbe un colpo di fortuna...
Bels. Capisco, ma quell'altro...?
Ad. D. Onofrio? è il mio padron di casa...
Bels. Ebbene si paga e tutto è finito...
Ad. Ma il Pollo nero, il Leone rosso, e la volpe bianca mi fanno la guerra...
Bels. Chi sono questi animali?
Ad. Altre osterie di questo villaggio che gli hanno offerto il doppio per avere in affitto la mia osteria.
Bels. Invidiosi...
Ad. Egli è passionato di me, mi ha promesso un contratto per 10 anni... ma sì.. eccolo appunto... egli viene.... Belsole comincia la tua prova, ti avverto ch'egli è il più tenace de'miei adoratori...
Bels. Ah! è tenace...?
Ad. Si mettiti là in fondo, e fingi di bere...
(dandogli l' occorrente)
Bels. Vado...Adele...non prenderti soggezione sai...
(Belsole esegue)
Ad. Ma via, eccolo...

SCENA XI.

Detti — ONOFRIO *con grosso mazzo di fiori - Vestito con caricatura da agiato possidente che voglia imitare un damerino - La sua età dev' essere sui cinquant' anni* o *poco meno.*

Belsole durante questa scena, smania, freme, si alza ma uno sguardo di Adele lo fa rimettere al suo posto.

Onof. sempre con galanteria caricata.
Salute arcibellissima
Beltà superba, altera
Tu sei la più bell' opera
Della natura intera, *(le mostra i fiori)*
I vezzi tuoi somigliano
A tutti questi fiori,
Mille dolcezze agli uomini
Tu infondi... in tutti i pori...
O cara, e per provartelo
Io venni fino a quà.

Bels. dal suo posto (La posizione è critica.
È strana l'avventura!)

Ad. Signor siete adorabile...!

Onof. Oh fulgida creatura!
È forse il tuo riverbero
Che tal parer mi fa.

Bels. (*c.s.*) (M'arrabbia questo stolido)

Ad. (*guardando Belsole*) (Più freno omai non ha)

Onof. A misura che nomina i diversi fiori li offre ad Adele che li riceve con un inchino.
Di questi due garofali
Osservane i bottoni
Son gli occhi tuoi fulminei
Ladri d'amor, bricconi,
Il girasole, osservalo
Sembra un grazioso ombrello
Per riparar la grandine
Ch' esce da un labbro bello;
E questi al sen deh posali

Son fiori di passione ,
Così delle mie smanie
Avrai gentil campione,
La rosa guarda o giovine
Ch' è come te vermiglia ,
Le spine sue mi pungono
Però ti rassomiglia ,
Adele , Adele , pungimi
Fammi o crudel soffrire
Nel cor tu tieni un balsamo
Che mi potrà guarire.

le dà il resto dei fiori In questi fiori unanime
Tu trovi un sentimento
Invano io cerco esprimerti
Quel che per te mi sento
Adele , Adele , rendimi
Il tuo porta - buchè ,
I Ciel per te mi fecero
Tu nata sei per me...

Ad. Ah mio signor rispondere
Non so con le parole ,
Le spine mi confondano
Mi turba il girasole ,
Colpa non ho se pungere
Vi fate un po' da me...

Bels. Avvicinandosi insensibilmente ad Onofrio ma uno sguardo severo di Adele lo frena e lo costringe a ritornare al suo posto.
(Oh come quel ridicolo
Punire cercherei ,
Se non mi trattenessero
I giuramenti miei ,
Tra' piedi se mi capita
L' avrà da far con me...

Ad. ridendo Ah! Ah! Signor credetemi
Nasceste voi per me.

Bels. Por freno alla mia rabbia
Possibile non è...

Onof. (per prenderle la mano con affettatura)
Se d' asfalto il cor non hai
La tua destra mi darai.

Bels. (*battendo sulla tavola*)
Ehi garzon , garzon . . . !
Onof. Chi è quello . . .
Ad. (*confusa*) È un soldato . . . ei beve . . .
Onof. la tira in disparte. (Ah , ah !
Fatti dunque un pò più quà.)
Ad Ma , il contratto dell' affitto ?
Onof. Tu l' avrai . . .
Ad. Lo voglio presto.
Onof. Lo prometto , ma...
Ad. Via , zitto...
Meco a pranzo voi verrete
E il contratto porterete ..
Onof. La tua man. . .
Bels. (*c.s.*) Garzone...!
Ad. (*ritraendo la mano*) Piano...!
Onof. (*tirandola per l'abito*) Vieni quà...
Bels. (*c.s.*) *rompe un bicchiere e si alza*)
Garzon !
Onof. La mano
Mi darai ?
Ad. per dargliela Prendete. . .
Bels. in mezzo dividendoli da un urto ad Onofrio.
Ah no...!
Onof. maravigliato) Come... che! voi che c'entrate.
Ad. sottovoce a Bels.) Bravo!
Bels. Taci - che bramate? *ad Onof.*
Onof.(*avvicinandosi ad Ad.*) Ma signore...
Bels.(*urtando c.s.*) Io no, non vo'
No non voglio , al mio cospetto
Far cotante tenerezze
Via... canaglia... più rispetto...
Di madama alle bellezze ,
Vo' punirvi sull' istante ,
Darvi cento sciabolate ,
Con quel muso a far l' amante
Voglio ben che v' impariate ,
Farmi far da testimone
Fu la gran temerità ,
ad Adele (Ha paura quel buffone
Ma pentirsene dovrà)

Onof. come stordito Come! che? non mi credevo
Mio signore... perdonate...
Vi confesso, io non sapevo
Che di là... ci ascoltavate...
Siete un uomo e queste cose
Voi dovreste un pò capire,
Scene tenere, amorose
Ogni dì dovreste udire...
Testimonio, ma... vi pare?
Tal disegno in me non v'ha...
ad Adele (Cerca un po' di rimediare
O un fracasso ne verrà.)
Ad. ad Onof. Vi proibisco di far scene....
a Bels. Voi signor... qui non c' entrate
Voglio amar chi mi conviene.
ad Onof. Voi con me signor restate....
da se (L' uno smania, l'altro teme
Tutti e due rider mi fanno
Quegli fugge l'altro freme
Più che far, che dir non sanno)
ad Onof. (Non temete, via, pazienza
L'ira sua si placherà)
a Bels. (Della vostra indifferenza
Bella prova in verità...)
Bels. Alle donne io nulla nego...
Onof. Bene, Bravo...
Bels. snuda la sciabla Dieci sole
Sciabolate a voi darò.
Onof. con paura Come? dieci!
Bels. Vieni...
Onof. si fa scudo di Adele Oibò
Signore andate - per fatti vostri
Domando scusa - chieggo perdono,
Non disturbate - gli affari nostri...
Statevi sodo - Che inerme io sono
Se per madama - non fosse ah no!
ad Ad. Non spaventarti - quì per te sto...
Bels. con rabbia inseguendolo
Più non ascolto - devi ubbidirmi
Dieci alla fine - non son gran cosa,
Invano o stolto - cerchi fuggirmi....

Prendi ed impara - l' arte amorosa
Soltanto dieci - te ne darò...
E a star guardingo - t' insegnerò

Adele frapponendosi ora a l' uno ora a l' altro

Ma la finite - chè verrà gente
Nè alcun pretesto - potrò trovare,
Lo compatite - via non è niente
Tra voi la pace - dovete fare
L' amante mio - difenderò
E per me sangue - signor non vò...

Belsole insegue Onofrio che fugge - Adele lo trae quindi nell' osteria.

FINE DELL' ATTO 1.°

ATTO SECONDO

La scena rappresenta una Campagna. In fondo della scena si vedrà un Mulino con cascata d'acqua, e ruota che gira. Sul davanti un ponte praticabile con tre archi su' quali vi è dell'erba, e sotto il ponte un fiume. Un piccolo praticabile a sinistra dell'attore che conduce al palco scenico.

A dritta dell'attore altra porta coll'Insegna = *Osteria della vedova Belsole*. Dall'altro lato, rimpetto all'Osteria una casina con porte accessibili. Tra la casina ed il praticabile un grosso albero.

SCENA PRIMA

CORO di guardie municipali dal praticabile del ponte circondando VENANZIO.

Coro con) mistero Che vuol dire un tal mistero
Ci spiegate o podestà?
Qual si cela in voi pensiero
Perchè mai venimmo quà?

Ven. Zitt' è serio ccà l'affare.

Coro Serio...?

Ven. Sè...

Coro Di che si tratta?

Ven. dopo lungo silenzio, dice con tuono comico.
L'osteria non vò nzerrare
Quann' è l'ora de nzerrà.....
Alla legge non vò stare
Na figliola che sta ccà...

Coro Una donna! e voi riunite
Tutti noi per una donna?

Ven. Chella? chella a quante site
Ve sapria cantà la nonna,

Coro Una donna!

Ven. Ma che donna
Non sapite chella llà...

(facendosi circondare dal coro)

Tene ciento nnammorate
Fa co tutti la smorfiosa,
Co chill' uocchie mmalorate
Zà, te sona na cagliosa,
A chi mosta na resella
Co chell'aria de smargiassa
A chi stenne la manella,
A chi coglie, e a chi repassa,
Fa la sempliee co chisto,
Fa la furba co chill'ato
Ogni ghiuorno, nuovo acquisto
Al suo fianco aggio trovato,
Lo cafone, lo studente,
Lo straviso, lo signore,
Ogneduno è pretennente
Vo' na fella di quel core,
Nè l'amica se sgomenta
Nè se perde de coraggio,
Anze, chiù non se contenta
Della gente del villaggio
Chè tra chisto fritto mmisco,
È venuto stammatina,
No sordato frisco, frisco
Pe sparciarse a madamina
Non è femmena miei cari
È demonio chella llà...

Coro Voi di Adele ci parlate
Non è vero?

Ven. Non sbagliate

Coro Ma che fare noi dobbiamo
Ci spiegate o podestà?

Ven. Si ncastagna la ncappiamo
Io la voglio giustizià.

Annasconniteve - chi và, chi vene
Senza fa chiacchiere - state a guardà,
E si succedono - fracasse e scene
Attiente all' ordene - venite ccà...

Coro D' intorno taciti - ci asconderemo
Chi prima capita - spiar sapremo,
Tutto in silenzio - si eseguirà
E a un cenno , rapidi - verremo quà.

Ven. tragi- (Alfine ingrata femmina
camente) Tra l' ogne mie starrai .
P' arraggia le tue gommete
Alfin mozzecarrai ,
La mia vendetta o perfida
Te voglio fa provare ,
Tu servarrai d' esempio
A chi non sape amare ,
Quanno ridotta un cicolo
Sarrai po lo dispietto ,
Quanno il tuo core un pizzeco
Se faciarrà nel pietto ,
Allora alle tue smanie
Me voglio sciascià...)

Coro Pietà colei non merita ,
Non sbaglia un podestà ,
Le leggi la condannano
Perdono non avrà,..

Ven. via dal praticabile — Il coro si disperde

SCENA II.

CECCHETTO *dall' osteria , indi* ONOFRIO *ansante.*

Cecch. con disperazione
Ahu ca non ne pozzo cchiù...nisciuno me leva da capo ca chesta era posta fatta!... Ebbiva la principale...! si avesse saputo ca tene tanta passione pe l' uniforme..., ma che nce vò ? .. stongo ancora ntiempo.. nce vo tanto pe farse soldato. .

Onof. Cecchetto , è partito l' amico ?

Cecch. Che pozz'avè no cancaro rifreddo, stà spezzolianno da n' ora...

Onof. Spezzolianno ? che cos' è questo spezzolianno...?

Cecch. Vene a diccre sgargianno...
Onof. Parla chiaro...
Cecch. No, parlo scuro... A dirve la verità, no saccio comme ve ne state ..
Onof. Me ne sto? t' inganni, sto maturando...
Cecch. State ammaturanno?
Onof. Sì, una vendetta. ma dimmi dove stà l' ingrata?
Cecch. Stà coll' ingrato...
Onof. Possibile,. dimmi Cecchetto, ti sei accorto di nulla?
Cecch. Di nulla!! (*spia intorno*) mo ve conto..... (*come prima*) Ausuliate...
Cecch. dopo d'avere spiato intorno con mistero, dice a bassa voce.

Cose grosse, grosse assai.....
Nnanze a me le dà la mano
Nè lassare la vò mai,
Fanno sempe no ciù ciù !!
La ntramera co li strillo
Lo vorria fa stà lontano,
Po fa l' uocchie piccerillo,
E le parla co lu tu...
Chillo sbatt' e chella ride,
Chillo doppo se fa russo
Mo li bide, e non li bide,
Fanno proprio vommecà
Primma dice « mi sei caro »
E le porta po lu musso
(*s' interrompe per osservare ancora*)
Songo scise allo cellaro
Ca lo vino è meglio llà.

Onof. sorpreso) Nel cellaro?!
Cecch. Signorsì.
Onof. Ma...
Cecch. Lassateme fenì.

Quanno sule vonno stare
Si me vedono venire,
Accommenza chella a fare
« Và Cecchetto via di quà »
Stanno sempe co sospetto

Non se vonne ʃa sentire
E lo povero Cecchetto
Và lo pepe ad accattà.
Don Onò ca na criatura
Io non songo mò nce vò,
Farme fa chesta figura,
È briogna Don Ouò...

Onof. Contenermi più non sò...

Cecch. Sient' appriesse Don Onò...
Mentre stava arrecettanno
Li senteva contrastà,
Chillo allucca « io lo comanno ,»
Chella ride, e chillo fa (*imitando*)
A quel vecchio bietolone
La perrucca io vo' pelare
Voglio dargli una lezione
Che scordar mai non potrà...

Onof. Dimmi un pò di chi parlava ?

Cecch. Don Onofrio nominò...

Onof. Come! che! di me ?

Cecch. Giurava
Ch' isso accidere ve vò ..

Onof. Scellerato! e Adele...

Cecch. (*imitandola*) Guarda
Che i gelosi punir soglio
Essa dice, e na zingarda
Allo naso pò le dà....
(*esegue sul naso di Onofrio*)
Sto spettacolo vedenno
Compromettermi già voglio
(*come per inveire*)
Ma me fermo reflettenno
Ca soldato e chillo llà,..
Te dich' io però ca sbaglia
(*con tuono eroico*)
Che me faccio anch' io soldato
E sul campo di battaglia
Il suo sangue spargerò

Onof. Il cellaro! la zingarda!
Vecchio a me? poter del fato

Andiam dunque , a che si tarda ?...
Al tuo fianco io pugnerò

Giunti al colmo del furore si avviano dalla parte di dove viene Belsole... Cecchetto vedendolo fa un esclamazione ridicola

Cecch. Li bi lloco...
Onof. *(per slanciarsi)* . Io... voglio...
Cecch. Zitto
Llà mettimmece a sentì

(Cecchetto spinge Onofrio nel fondo della Scena , e si voltano quando Belsole mostrandosi con Adele, le bacia la mano ; a questo, i due primi danno un grido doloroso, e comico)

SCENA III.

ADELE , BELSOLE *e detti in fondo.*

Bels. Vedrai mia cara !
Onof. (Ha detto cara ! ! !)
Bels. Non meriterò più alcun rimprovero , sarò l'amico di tutti , e tu . . .
Cecch. (Tu ! ! lo sentite ?)
Ad. Ed io allora sarò persuasa quando avrai superata la tua gelosia.
Onof. (È geloso !)
Bels. Te io prometto , ma che vuoi ? quel tale dei fiori , non lo posso soffrire , confessa tu stessa che è antipatico . . .
Cecch. (Parlano de vui) *ad Onof.*
Onof. (Ora vedrai) (*si avanza*) Signori !
Cecch. (Mò abbusca !)
Ad. Oh signor Onofrio , siete tornato ? (*con grazia*)
Bels. (L'importuno !) *da se.*
Onof. (*ad Adele*) (Perfida ! ho visto co' miei occhi , ed ho inteso con le mie orecchie !)
Ad. (Vi siete ingannato cogli occhi e con le orecchie.)
Onof. La sapete lunga , signora mia . . .
Bels. O lunga o corta , ciò non vi riguarda.

Onof. M... che prendete voi ! . . . capirete alla fine...
Bels. Non capisco nulla . . .
Onof. Mi congratulo con voi . . .
Ad. Ma via ! non ne sia più . . . fate la pace . . .
Onof. Con colui . . !
Ad. Per amor mio . .
Bels. No, no, e cento volte no . .
Cecch. (*ad Onof.*) (Aizate la voce ca veneno gente . . .)
Onof. (*forte*) Credi tu soldataccio che io abbia paura ?
Cecch. (Mò assomma la tropèa)
Bels. Ho inteso tu sei stanco di vivere , . .
Ad. Finitela , ecco i miei avventori , non mi compromettete per amor del Cielo !
Onof. Tanto meglio ! vien gente ? ebbene , voglio restare , debbo restare , ho il dritto di restare . .
Bels. Il diritto ? ah ! avete dei diritti ?
Cecch. Dice buono . . .
Onof. Sicuramente ! ostessa ! del vino . . . . e mescetelo con le vostre mani . . . (*per sedere*)
Bels. Te lo mescerò io . . . (*per inveire , Onofrio si pone dall' altro lato della tavola Adele trattiene Belsole.*
Ad. Fermatevi . . . .
Bels. Voglio . . . .
Cecch. Ajuto . . . ajuto . . . (*gridando*)

SCENA IV.

Coro di avventori dell' osteria come nell' atto 1.° e Contadine. In ultimo Venanzio *in abito da podestà, seguito da guardie Municipali.*

Coro di Av. Che avvenne Adele contaci ?
(*ad Adele*) Noi ti difenderemo ,
Chi osava darti collera
Punire noi sapremo.
Che vuoi ? parla , comandaci
Tutti per te stiam quà.

Bels ad Ad. (D'amanti quest' esercito
Tenete o Signorina!
Davver me ne congratulo)

Ad. a Bels. con rabbia (Non mi seccar...!

Cecch. al Coro Mo propeto
Tutto v' agge a contà...

Coro di donne uscendo (urtandolo , ad Adele)
Adele, Adele spiegaci
Quello che avvenne...?

Cecch. (vede venire Ven. e ride) Ah! ah!

Venanzio esce con comica gravità e così sempre
Che folla! che significa
Scostate... *(dal fondo della scena)*

Tutti Il podestà!

Onof. avanzandosi) Amico mio...

Ven. Silenzio!

Bels (c.s.) Signor sappia...

Ven. Silenzio!

Ad. (c. s.) Ma la ragion . .

Ven. Silenzio!

Cecch. (c.s.) Signò la cosa . . .

Ven. Arronghiate . .
Sul'io comanno ccà.

Tutti Arriva egli a proposito
Udiam quel che dirà.

Ven. Fatevi nnanze e ditemi
Pecchè a chest' ora illecita
Che gli ordini proibiscono
Vui state aperta...?

Ad. Ma...

Venanzio ad Adele , indi ad Onofrio.
Silenzio! e voi di cancari
E de' malanni carreco
Vi potarreste arrennere
Andarvene a coccà.

Onof. Io poi . . .

Ven. ad Onof. indi a Bels. Silenzio! avrissevo
Da dà lo buono esempio ,
Contro le leggi , in bettola

Taverne, e luoghi topici,
Un militar non và..

Bels. Io venni qui..

Ven. Silenzio!
Sol' io pozzo parlà.

Coro (Egli con questo metodo
Sempre ragione avrà.)

Ad. a Ven. (Le tue promesse o perfido
Così mantieni ?)

Ven (ad Adele) (Già.

addita Bels. Mo nce chist' auto ntridece
Da isso fatt' ajutà.

Ad. (Un' altro ! intendo !) uditemi
(agli altri)
Or tutto si saprà ..

Il Coro la circonda essa mostra Belsole

Del defunto mio consorte
Il compagno in lui vedete
L' infelice... presso a morte
Di me a lui... di me parlò.

finge di piangere Consolarla voi dovete
Egli disse.... e poi spirò...!
Or per forza il pianto mio
Vuole terger quel signore,
(addita Belsole)
Non ha speme il mio dolore
E nel pianto ognor vivrò.

Tutti Terger vuole il pianto ?

Bels. È vero...

da se (Vedi un pò che bel pensiero)

Coro O che barbaro destino...!

Ven. Disgraziato ! e comm' è muorto ?

Bels. finge di piangere Chiuse... gli... occhi...

Tutti Poverino ?

Onof. E che male avea ?

Bels. Moriva...
(cercando le parole)
Di magnifica salute... !

Cecch. da se (Mo capisco la mmalora
Vole ascirsene accossì !)

Coro a Bels. Ma che disse all' ultim' ora?
Bels.(c.s.) Egli disse...
Gli altri Parla... di...
Bels. Egli disse: che mia moglie
Ad alcuno non dia retta,
O, furente, alle mie soglie
Morto ancor ritornerò.
Dalla tomba in tutta fretta
Per punirla uscir saprò...
Ombra squallida... sparuta
(facendo la scena)
Vado in sogno ai pretendenti;
Questi fur gli estremi accenti...
Si contorse... e poi... spirò.
Onof. da se (Oh che sento! ed è capace
Di tenere la parola..
A sturbare la mia pace.
Dopo morto venir può...
Ma di lui che la consola
Persuadermi ancor non sò.)
Ven. da se (Ombra squallida, sparuta,
Suonne, tomba! leva leva...
Ma la moglie è cannaruta
E ogni cosa soffrirò,
Mò chest' auto nce voleva
Manco mpace dormarrò.)
Cecch. da se (De ste cose che ncia ditto
Non ne credo manco n' acca
Vole amare a chillo schitto
Ma mpallare a me non pò,
Già l' amico pesa e spacca
Consolare già la vò.)
Bels. Ad. a 2. (Ve' quei gonzi l' han creduto
L' ombra sua / mia li spaventò...
Tal pensier bizzarro astuto
Dagli stolti lo / mi salvò

Coro di Donne	*Coro di Uomini ad Adele (scherzando)*
Se di tanti spasimanti	Noi siam troppi, avrà da fare
Egli in sogno vuole andare	Se venirci vuole in sogno.
Far paura a tutti quanti	Ti vogliamo, Adele, amare
Certamente egli non può,	Ed invano ei minacciò,
Pover ombra! avrà bel fare	Le tue lacrime al bisogno
Nel tornar di dove andò.	Quì ciascuno terger può.

***Ad.** a Ven.* (Persuaso rimaneste?)
***Ven.** indeciso* (Mò che saccio!...)
Ad. Il mal faceste...
Or dovete rimediar.)
Ven. *(con significato)*
(Io rimmedio ma...)
***Ad.** stringendogli la mano* (Vi par!...)
***Onof.** al Coro ed a Bels.*
Il signor volea...
***Ad.** ad Onof. c. s.* (Tacete
Compromettermi volete...!)
***Bels.** additando Onof.*
Dell' amico insultò l' ombra
Io lo voglio trucidar.
***Ven.** a Bels.* Caporà... mò priesto, sgombra.
ad Onof. Tu vattenne mò da ccà.
Bels. Io partir non voglio.
Onof. Io resto,..
E alla vedova che geme
Tergeremo il pianto insieme...
(con caricatura)
***Ven.** ad On.* Non s' incommodi per questo...
***Coro** a Ven.* Egli opporsi a voi non può.
***On.** risoluto* Non mi movo...
***Bels.** per inveire* Ah vil...!
***Ad.** trattenendoli* Fermate.
Ven. Jatevenne...
Onof. No...!
Bel. No!
V. No?
Venanzio alle sue guardie che s'impadroniscono assieme col Coro - alcune di Onofrio - altre di Belsole.

Ven. con rabbia come sopra.
Ebbene, a forza cacciatennille.
Songo chi songo, sul' io commanno.
Senza prociesso, senza fa strille
Mo ncremmenale tutte ve manno,
or a Bels. Non fa lo guappo, dall' ira mia
ora ad On. Nisciuno nterra ve salvarrà.
Bels. sempre perseguitando Onof.
Ah no, codardo, voglio ammazzarti
E nel tuo sangue vo' dissetarmi,
Al mio furore chi può sottrarti?
Non v' à potere che mi disarmi,
Trema, paventa dell' ira mia
Che il camerata vendicherà.
Onof. ha paura ma si fa animo.
Ce la vedremo signor gradasso
Non ho paura de' tuoi mostacci,
Se tu sei duro, io sono un sasso
E meco invano, urli e minacci,
Trema paventa, dall' ira mia
Nessuno in terra ti salverà.
Si fa scudo di Cecchetto o di alcuno del Coro, quando vien lasciato solo.
Adele supplichevole ora all' uno ora all' altro:
Ad. Ah per me sangue, non sia versato
Deh! non vogliate la mia ruina
Ve ne scongiuro signor soldato,
La prece udite di una meschina,
Deh! vi commova, la sorte mia
Nel cor vi parli di me pietà...
Cecchetto godendo di ciò che avviene tra se dice:
(Chille se nzorfa, l'ato s'arraggia
Sul' io ccà miezo songo contento
La principale, l' amaro assaggia
Chillo mò sbotta .,.. se fren' a stiento)
Tremma tremmate, ca l' ostaria
È troppo tarde, s' adda nzerrà...
Il Coro cerca impedire che Belsole pervenga ad Onofrio, e cerca nel medesimo tempo che le guardie non si avvicinino - Adele or cerca calmare Onofrio ora si avvicina al podestà...

Coro Via la finite, non fate scene
Domani meglio vi parlerete.
a Bels. Far questo chiasso non vi conviene.
ed Onof. D' Adele il pianto, voi tergerete.
Urtandoli per separarli Presto ubbidite, quell' è la via
Chi abbia ragione poi si vedrà.

Il Coro fa allontanare Onofrio - Adele spinge Belsole nell' osteria e chiude l' uscio, restando a guardia di esso - Venanzio in mezzo in atto di trionfo.

FINE DELL' ATTO 2.°

ATTO TERZO

La scena come nell' atto primo.

SCENA PRIMA

Adele e Belsole

Adele seduta presso una tavola - Belsole appoggiato ad una sedia.

Ad. La sventura mi ha corretto non son più geloso...! *(burlando Belsole)*

Bels. Vorrei un poco vedervi nei miei panni, Adele. .

Ad. Ci starei meglio di voi nei vostri panni. Ecco, mi avete obbligata a fare una circolare ai miei adoratori per calmarli...

Bels. Avete fatto una circolare? e non vi bastava la pace che mi avete costretto di fare con quelle figure anfibie?

Ad. (*alzandosi*) Ma voi, sentiamo come intendete di... regolarvi?

Bels. Vi dirò, il mio Colonnello mi ha dato il permesso di trovarmi un cambio, voi mi darete il denaro per pagarlo, ed io resterò..... al vostro fianco...

Ad. Per rovinarmi! per ridurmi alla miseria! ma se ciò vi accomoda, a me poi, niente affatto..,

Aels. Pure bisognerà rassegnarsi...

Ad. Son rassegnata, ma vi caccio di casa mia. perchè questa è casa mia sapete...?

Bels. Cacciare il marito .?!

Ad. Quando il marito non è ragionevole.

Bels. Signora, conoscete voi il codice?

Ad. Non lo conosco . . .

Bels. Articolo 362 = La moglie deve seguire il destino del marito . . .

Ad · Pretendereste perciò che io venissi al reggimento ?

Bels. Nemmeno per sogno , pretenderei di restar con voi , vi par strano ciò ?

Ad. Ecco quel che mi pare , che se per domani non andrete via , mi recherò dal vostro Colonnello . lo pregherò di richiamarvi , e quando voi avrete finito il vostro tempo , ed io avrò fatta un' onesta fortuna , allora tornate , state al mio fianco , siate geloso , non me ne importa nulla.. (*entra nell' osteria*)

Bels. Ascoltate . . . (*per seguirla, Adele chiude l'uscio.*

SCENA II.

BELSOLE *solo* , *indi* CECCHETTO.

Comincia a farsi notte. Si vede qualche lampo.

Bels. Ad un marito ! Adele ! Adele ! finirà male... e pensare che il Colonnello mi ha concessa questa sola giornata per trovare un cambio ! . ma il denaro . . . chi mi darà il denaro . . . !

Cecch. Lo vi lloco , l' amico ronnèa , si pe farme soldato me potesse nformà da isso . . . vedimmo ! (*si fa sentire*)

Bels. (*vedendolo*) Oh , sei , qui garzone ?

Cecch. Garzone ! che cos' è sto garzone ? agg'o rinunziato a sta professione, e voglio fa n' aut'arte.

Bels. E che arte ?

Cecch. L'arte vosta...

Bels. Soldato...! bel pensiero... ti aiuterò io, ti farò ammettere tra i corazzieri, e ti darò 150 scudi... (*in fretta e con gioia*)

Cecch. Chiè, tu me pare na carrettella...

Bels. Ho un amico che va in cerca di un cambio, e ti darò il denaro appena il Colonnello ti avrà accettato...

Cecch. Accettato? e nce pò essere difficoltà, addò lo trova nu corazziero comm' a me?
Bels Ma dimmi, hai pronte le tue carte?
Cecch. Li carte? eccole ccà (*le mostra*)
Bels. Benissimo! Il nostro reggimento è venuto questa mattina nel villaggio vicino, ti farò una lettera per il mio Colonnello, in meno di tre ore sarai andato e tornato...
Cecch. Se? e non bedite che accommenza a chiovere...?
Bels. Un soldato che ha paura dell' acqua!... bisogna abituarsi... e poi... andrai in carrozza a mie spese...
Cecch. Tu me puorte ncarrozza? embè non perdimmo tiempo...
Bels. Bravo camerata! (*gli stringe la mano*) (Che bel colpo! ho trovato il mio cambio) (*parte*)
Cecch. (*ridendo*) Isso stesso me dà li mezzi pe farme sordato! non saccio si isso porta ncarrozza a me, o io a isso! (*lo segue*)

SCENA III.

È quasi notte pioggia molto lontana.

ONOFRIO *indi* VENANZIO *a suo tempo*
Onofrio uscendo bagnato e tremante per freddo con un grosso scialle di tartan.

Onof. O che freddo! che pioggia...!
Un reuma certo mi verrà... mi scrive
Adele con dolcissime parole
Che qui venissi sul cader del sole...
« Che non pensa al soldato
« Che fu per gioco, e ch'egli era ammogliato;»
Eccomi quà, bussiamo..
(*per picchiare poi si pente*)
Bussar non è prudenza
Se ci fosse qualcuno?
Come si fa, cospetto! il canto mio
Or le dirà che qui per lei son io...

Canta in modo affettato

Senza stelle, senza luna
Acqua e vento sol quì fà
S' avvicina l' ora bruna
Di me o cara abbi pietà,
Se il sospir fosse un cannone
Io t'avrei bruciata già,
Vieni o cara sul balcone
Che il tuo ben gelando stà

Sento rumore, vien di la qualcuno...
(mostra il lato opposto)
M' asconderò... *(si ritira)*

Esce Venanzio con ridicolo modo, un grande ombrello rosso aperto - un mantello, bastone, etc.

Ven. Vi che sorta de tiempo!
La lettera d' Adele al far di sera
Me dà l' appuntamento - Tozzoliammo...
(per bussare poi si pente)
Gnernò... ca parte il curazzier m'à scritto
Ma si stesse facenne colazione...!
Le faccio mo no sordiglino?... ma...
Sordigline non fa no potestà!...
Le canto na canzona.....?
Sè... La pensata e bona...

Sempre con l' ombrello aperto lo abbassa e lo alza gestando

Onof. si mostra dal suo posto.

Mi pare e non mi pare
Ma... stiamo ad ascoltare...

Ven. canta verso il balcone

Non te pogne niente mpietto
Comme sta pognenno a me?
Ie non trovo chiù recietto
Si non sto vicino a te...;
Non te serva pe comanno
Chesta porta arape arà...
Vi ca l' acqua sta ncasanno
E il tuo ben se spognarrà...
Non me sente, e chiove ancora

Onof. si avanza un poco) É Venanzio il podestà...

Aen. indeciso)
per bussare) Tozzoleo...?

Onof. Sta lì da un' ora...
Ma vediam... Signore *(si avanza e batte sulla spalla di Ven.)*

Ven. spaventato lascia cadere l' ombrello sulla testa di entrambi.

Aimè!

Onof. Son io.
Ven. Nufrio!
Onof. Io stesso... amico
Ven. Ccà che faie
Onof. Il ver vi dico...
Io .. passeggio
Ven. Co chest' acqua?
Te potrisse retirà...
Onof. Un passaggio con l'ombrello
Fino a casa mi darà. .
Ven. No, non pozzo... aggio che fa
Onof. Ed allora io resto quà...
Ven. Quacche mbruoglio... mò nce vò!
Onof. Don Venanzio... vi dirò...
con finta modestia Sono amante...
Ven. sorpreso Tu! de chi?
Onof. È un segreto...
Ven. Dimme di...
Onof. lo prende sotto il braccio, e con entusiasmo.
Nella prima giovinezza
Non vedeste qualche fata?
Nè una donna vagheggiata
Mai nel sogno v'apparì,
D'una fata ha la bellezza
Il tesor che mi colpì
Ha due braccia ed una mano
Che per me l'amor tornì..
Nei suoi sguardi ell' à un Vulcano
Che il mio core intenerì..
Ven. Una fata m'ai tu ditto..
Onof. Ve lo giuro..
Ven. Vide vì...

Ed io pure...
Onof. (*sorpreso*) Voi !!
Ven. Ma zitto
Che nce avessero a senti...!
Hai tu visto n' ananasso
N' ài provato lo sapore ?
Hai smicciato mai no sciore
Che sta tanno pe s' aprì,
La mia bella un sassofrasso
Farria smovere purzì...
Ha la voce' a cerasiello
Che fa proprio scevolì ;
Tene n' uocchio a zennariello
Che nzù nzù te ne fà î...
Onof. con entusiasmo È una fata...!
Ven.(c.s.) È n' anasso...!
Onofrio manda un bacio dalla parte dell' osteria
Rosea donna !
Ven.(c.s.) Vocca d' oro !
Onof. (*c. s. camminando con entusiasmo*)
Mia dolcezza .
Ven.(c.s.) Mio tesoro !
Onofrio sorpreso che Venanzio mandi il bacio verso l' abitazione di Adele.
Che vuol dir ?
Ven.(c.s.) Chesto ched' è...?
Onof. Ma perchè verso l' oriente
Caro mio non fate mzù ?
Ven. Chisto vaso all' occidente
Pecchè stai menanno tu ?
Onof. La mia fata abita quì ,
Ven. L' ananasso ccà sbucciò...
Onof. Come... come ?
Ven. Vide mò
Onof. Fosse...?
Ven. Adele...!
Onof. Adele... ah sì !
Onof.ridendo Vostra amante... ah...!
Ven. Pecchè ride ...?
Onof. Vi canzona... ell' è il mio bene...

Ven. Tuo !!

Onof. Ma come !

Ven. deridendolo Tu nce vide?

Tu si ommo d'avè bene?

Onof. Tengo il pegno..

(*mostra una lettera*)

Ven. Io n'ò chiù d'uno... (c.s.)

Onof. Ma non temo di nessuno...

deridendolo Vago sposo...

Vene(c.s.) Piribisso...!

Ch à ca stai pe sconocchià...

Onofrio deridendolo ma con dispetto.

Con quel muso e quell' aspetto
Voi destar volete affetto...!
Siete un vero lanternone,
Per pretender quel boccone,
Con quel corpo e con quei modi
Chi di voi s'invaghirà...?
Vuole Adel ben altri chiodi
Vecchio cor per lei non fa...

Ven.(c.s.) All'acito già si ghiuto
Brutto viecchio nzallanuto,
Nzerra, nzerra chella vocca
Fuie, allippa và te cocca,
Auti piezze, ed auta scorza
Va trovanno chella llà...
Va te miette pr mmo nforza
Parla pò de te nzorà...

Onof. Bel cupido!

Ven. Vago giove!

Va te cocca, vi ca chiove

Onof. Buonasera! (tornerò) (*da se*)

Ven. Buonanotte (io torno mo) (*da se*)

Fingono di andar via indi ciascuno credendo che l'altro fosse partito, ritorna; ma incontrandosi l'uno vorrebbe scagliarsi sull'altro, poi si frenano ripetendo con furore:

Ven. Va te miette primmo nforza
Parla po de te nzorà

Onof. Vuole Adel ben altri chiodi
Vecchio cor per lei non fà

Viano per parti diverse deridendosi e burlandosi.

SCENA IV.

Belsole *solo*, *indi* Venanzio *in ultimo* Onofrio *che resta in disparte poi si mostra a suo tempo. Si vedrà un fanale presso l' osteria.*

Bels. È partito finalmente! Gli ho procurato una carrozza a mie spese, e ritornerà fra due ore... ritornerà? ma quando sarà tornato come farò a pagarlo? Adele non vuole più vedermi, si è chiusa in casa.... ed io .. darei la testa per le mura, ove trovare questi miserabili 150 scudi...

Ven. (Lo vi Hoco isso ne pò cacciá li mane) Tu stai ccà, ed io te so ghiuto pescanno ..

Bels. (*Burbero*) Che cosa volete?

Ven. Te songo venuto a parlà d' un affare serio e nozzoloso.

Bels. Come avete detto?

Ven. Nozzoloso...

Bels Spiegatevi Signore...

Ven. Te raccomanno la segritudine... (*fa cenno di tacere*)

Bels. Ma parlate in malora...

Ven Pe carità ca io songo n' autorità costituita.....

Bels.. (Che sarà.!)

Ven. (*con mistero*) Siente ccà, tu vuò fà no piacere alla bonarma?

Bels. A chi?

Ven. Alla bonarma dello marito d' Adele..?

Bels. Certamente. (*Onofrio si mostra e resta a sentire*)

Ven. Embè, trova no mezzo termine e levame D. Onofrio da tuorno.

Bels. Ma perchè?

Onof. (*mostrandosi*) Il perchè ve lo dirò io...

Ven. (Mmalora avarrà ntiso tutto..!)

Onof. Voi da uomo di onore, e senza passione giudicherete..

Ven. Gnernò; voglio parlà io.. (*tirandolo a se*)

Onof. (*c. s.*) Io sono la parte offesa...

Ven. (*c. s.*) Io songo no potestà!

Onof. Non gli date retta...

Ven. Caporà stamme a sentì...

Bels. (*impazientito*) Ma piano.., uno alla volta
Contatemi l'affare...

Onof. (*c.s.*) Ma prima dunque ascolta

Ven. (*c.s.*) Primm' io voglio parlare

Bels. Così miei cari, al certo
Innanzi non si andrà...
ad Onof. Ceda signore al merto..,
Del nostro podestà.

Ven. (*con piacere dice a Bels.*)
De la vedova nui simmo
Nammorati tutte dui

Bels. Ah...

Ven. Sapere mo volimmo
Chi de nui l'adda lassà.

Bels. (*fremendo*) Chi la bella preferisce
Mi dovreste un poco dire?

Ven. Vol' a me, non se capisce!..

Onof. Per me giura di morire!..

Ven. Squaglia!..

Onof. Smania!..

Bels. Ma le prove?.,
Dove sono?..

Ven. Eccole cca.
Siento e poi può giudicà.

Bels. (*a parte*) (Per un povero marito
Bel momento è questo quà)

Ven. Quann' a lei parlo d'ammore
Se fa lesto rossa rossa.
E me dice, seduttore...
Vuoi vedermi in una fossa!.,
Pe te peno, e non ho paçe
Se non m'ami morarrò.

Bels. Questa inver non è gran prova..,

Onof. Dite bene, udite a me..,

Quand' io parlo quegli occhietti
Si fan languidi e vezzosi
A me serba i sorrisetti
Che a tutt' altri tiene ascosi,
Tutto fa quel che mi piace
Mai, signor, mi disse un no.

Bels. Anche questa è poca cosa...
Onof. Jeri a me dette una rosa...
Ven. E a me tutto lo buchè..
Bels (da se) (Bella nuova ch' è per me!)
Onof. Vive sol per adorarmi
Ven. Non pò niente rifiutarmi
Onof. Cento volte la sua mano
Mi diè pegno di sua fede...
Ven. Ciento vote chiano, chiano
Scarpesato m' ha lo pede...
Onof. Non volete udire il resto...?
Ven. Fors' è niente tutto chesto...
Onof. Le promesse...
Ven. I giuramenti...
Onof. I suoi vezzi
Ven. Li sospir...
Bels. (*c.s. da se*) (Ora scoppio !)
Onof. (*in tuono confidenziale*) (In confidenza
V' è dell' altro !..)
Bels. E che! (son fritto!)
Onof. (*dandogli la lettera*)
Questo foglio ella m' à scritto...
Ven. (*tirandolo a se fa lo stesso*)
M' à sta lettera mannato!..
Liegge, studie, e parla pò...
Bels. (*leggendo da se*) (Un ritrovo! essa li aspetta
Questa sera all' ora stessa.
Dice loro... maledetta!
Che rammentin la promessa
Di placarli cerca il modo.
Ma nel ballo anch' io starò
Ven. Dunque...
(*facendo scostare Onof.*) Addonca...Uscia s'arrassa.
Bels. Un momento! (se cercassi)
L' uno e l' altro castigar.

Ven. Che ne dice ?
Onof. Che vi par ?
Bels.adOnof. a parte V' ama , è chiaro
Onof. Alla bonora
Vi ringrazio.
Bel.aVen. a parte . Essa v' adora.
Ven. Che piacere... Amico...sfratta *(adOnof.)*
Onof.aVen. Ella udì di che si tratta
Se ne vada..
Ven. Io...?
Onof. Lei...!
Ven. Buffone !
Onof. Facchinaccio...!
Ven. Lazzarone !
Onof. A me questo ..?
Ven. Chest' a me ?
Bels. Più rimedio qui non ncè
Facchinaccio Lazzarone !
Chiedon sangue questi accenti.
Onof. Sangue !
Ven. Sia...
Bels. Si ? va benone...
A mostrar l'un l'altro i denti
Siete pronti ?
Ven. Onof. con paura) Pronti...
Bels. (Oh Ciel !)
Onof. Del duello i patti... udite...
Ven. Del duello ?
Bels. De lo du... el....!
Sì , spicciamo , fino a morte
Tra di voi si pugnerà,
Poi la bella del più forte
Il valore premierà...
Ven. Si , m'aspetta , io vaco e torno
Onof. Avrai morte in questo giorno...
Ven. Io ! vedrai chi son...
Bels. aizzandoli Coraggio

Onof. Mascalzon...!
Ven. Carogna!
Bels. Ebben...!
Ven. minacciandosi Già l'uocchie se commogliano
Guè tremma allippa allippa,
Io songo già na furia
Na gatta che te scippa
Te voglio fa conoscere
Tra nui la differenza,
No, chiù, ca comm'a strummolo
Io piglio già la renza,
Vieni sul campo' e scigliete
Na fossa in quei dintorni
Ivi a passar preparate
Il resto dei tuoi giorni
Voglio a sta panza, crideme
Fa mille pertuselle
D. Chè te taglio felle felle
Non hai chiù che sperà...
Sento il mio sangue bollere
S' offusca la mia vista
Comincia o stolto a piangere
La sorte tua sì trista,
Vieni pel campo, incontrisi
Colà le nostre lame
Piombare come un fulmine
Potrò su quel carcame,
Dell' orrido cadavere
Che a me vedrò d' innanti
Vuò fare orrendo strazio
Contarue i membri infranti,
E allor vedrai se valgono
Gli uomini che tu sprezzi
Vò farti a pezzi a pezzi
Nessun ti salverà...

Bels. con ironia, mostrando al pubblico Onof. e Ven.

Della rotonda tavola
Ecco gli eroi rinati,
I prodi già tornarono
De' secoli passati,

Andiam, chi sia terribile
Vedremo sul terreno,
Ivi l'onor, corbezzoli!
Fia vendicato appieno;
Meglio è morir che vivere
Dopo sì grande oltraggio.
Sul campo si conoscono
Gli uomini di coraggio,
Di voi chi sia superstite
Aver non può rimorsi,
Dell'altro a sorsi a sorsi
Il sangue beverà.

Venanzio entra furioso — Belsole lo accompagna per un momento — Onofrio siede inquieto.

SCENA V.

Onofrio e Belsole.

Onof. dopo un poco di silenzio (da se) Lo credevo più vile, accetta, và a prendere le spade.... ed io che ho tanta paura delle armi bianche!

Bels. Bravissimo, paesano, che fuoco! prevedo quel che avverrà ora che l'altro tornerà armato...

Onof. Tornerà! e credete voi che tornerà?

Bels. Certo, ma io vi vedo inquieto..

Onof. Soldato... non sto nei miei mezzi (*si alza*)

Bels. Ciò avviene spesso, ma una volta che si abbia la spada alla mano...

Onof. La spada alla mano... ah! mai...

Bels. Non capisco...

Onof. Uccidere o farsi uccidere a sangue freddo! oibò... voi d.te ch'egli ritorna, ebbene io vado a rinserrarmi come un oggetto prezioso.

Bels Voi che poc'anzi facevate il bravo coi podestà?

Onof. Il bravo, il bravo! era per spaventarlo, non mi è riuscito, ebbene io cedo il posto...

Bel. Vi sono state delle ingiurie, bisogna che il sangue le lavi.

Onof. Non si potrebbero lavare divarsamente?

Bels. Io era presente, se voi svaporate, bisognerà che io mi batta per voi...

Onof. Battervi per me...? ah voi siete il mio salvatore, è il Cielo che vi ha inviato per proteggere il debole, e l'orfanello. Vi autorizzo... ditegli che una indisposizione subitanea mi ha costretto a ritirarmi, fatevi sfidare, ammazzatelo.

Bels. E se m'ammazza..?

Onof. Per me è lo stesso.

Bels. Ma non per me: facciamo i nostri patti, non si và per nulla ad esporre il capo d'opera della creazione! asaminatemi un poco (*mostra sè stesso*)

Onof. Capisco, quanto vi valutate?

Bels. Lascerei una vedova inconsolabile ed 8 figli!!

Onof. Otto figli!! Sentiamo dunque...

Bels. Esaminate un poco ciò che vado a compromettere... e per la miserabile moneta di 100 ducati...

Onof. Cento...! ducati! voi, valete 100 ducati, ma via ditemi l'ultimo prezzo...

Bels. Non un centesimo di me...

Onof. Quanto è così, permettete che con le lagri- agli occhi io vi dia questo diamante

(*gli dà un anello*)

Bels. È di valore..?

Onof. Lo porterete a me e vi darò i 100 ducati... ma vien gente... è desso... addio... soldato... ammazzalo senza compassione... (*via*)

SCENA VI.

BELSOLE *solo*, *indi* VENANZIO.

Bels. Ecco fatto una parte del denaro per il mio cambio. Scommetto che gli amanti di mia moglie forniranno il mio contingente...

Ven. *avrà una lunghissima spada sotto all'abito, gridando.* Elà... eccomi!

Bels. (*da se*) Eh! gridi troppo amicone!)

Ven. Non ncè? è partito? ah carogna vil...

Bels. Zitto paesano, ci aspetta nella stradà vicina

Ven. Ah! meno male! *(levando la spada da sotto l'abito)*
Bels. Ha un coraggio da leone *(rimette Ven. la spada sotto l'abito)*
Ven. Accussì li vaco trovanno...
Bels. È uno spadaccino... conosce 36 colpi secreti...
Ven. Trentasei colpi... *(lascia cadere la spada)*
Bels. È tanto impaziente di battersi che voleva tagliarsi la gola con me
Ven. Oh..! e vui avite perduta sta bella occasione..!
Bels. È vero, egli mi ha insultato...e dopo di voi.
Ven. Doppo? e non potrarria essere primma..?
Bels Prima? impossibile! ho alcuni debiti sacri da pagare...
Ven. Debiti sacri... e co chi?
Bels. Col trattore...
Ven. E quanto sarria mò sto debito sacro....?
Bels. 50 ducati...
Ven. 50 Ducate... avarrai magnato franco quacche pare d'anne...
Bels. Un mese, e non posso rischiare il mio individuo se non pago il debito.
Ven. Embè te lli darrò io...
Bels. Darò...??
Ven. Ch'è stato...?
Bels. Prima il denaro e poi...
Ven.(L'avarranno ditto lo vizio mio) Viene co me...
Bels. E l'altro che aspetta...
Ven. Hai ragione. .. tè chisto è lo rilorgio me le portarrai e te darraggio li 50 ducati...
Bels.(guardando l'orologio) volete incomodarvi...
Ven. Acconcia tu l'affare, levamillo da tuorno, e pò vedarrai chi songo io... *(parte)*
Bels. Se l'hanno bevuta! Tra non molto verrà la mia volta signora moglie! *(parte)*

SCENA VII.

Gran sala dell' osteria con vetriate che sporgono sulla via. A dritta ed a sinistra della prima quinta un camerino con finestre che aprono in faccia al pubblico, e nei quali si entra per di dietro - Vi è preparata in ciascuno una tavola con lumi e sedie-Nel mezzo della scena vi è pure un piccolo desco per due persone con lumi etc.

Ad. chiudendo la finestra. Ho udito è veduto ogni cosa. Bravo il mio Belsole, ha saputo corbellare entrambi quei vecchiacci, ora verranno da me ed avranno il resto. Si vede che mio marito mi ama... lo avrei chiamato ... ma è sparito... (*accomoda le tavole*) A proposito di sparito, anche Cecchetto non vi è più.. ove si sarà cacciato quell' imbecille ? (*si ode bussare*) Ecco qualcuno, (*va ad aprire*)

Onof. (*uscendo*) Siamo soli ?

Ad. Soli...

Onof. Ed il corazziere ?

Ad. Il corazziere...mo ti servirò io (*da se*) Che so ? il corazziere mi hanno detto ch'è stato messo in prigione...

Onof. In prigione ?

Ad. Sì, pare che si sia battuto con qualcuno... poco lungi di quà... e che lo abbia anche gravemente ferito.

Onof. Che disgrazia! (*da se*) (È fatto il colpo, son vendicato!) Andiamo dunque a cena Idolo mio...

Ad. E il contratto di affitto ?

Onof. Non ho che una parola. Eccolo. (*le dà una carta*) Or siedi al mio fianco (*si bussa*)

Ad. (*da se*) (Ecco il podestà!)

Onof. Non aprire, non aprire...

Ad. Che dite ? sono obbligata ad aprire, e se foste quì veduto povera di me... entrate presto in questo camerino... (*a destra*)

Onof. Ma..

Ad. Non perdete tempo, poi ceneremo assieme.. (*urtandolo*)
Onof. Ceneremo assieme? (*entra nel camerino a destra*) Io sto nell'Olimpo.

SCENA VIII.

ADELE, VENANZIO, *in ultimo* BELSOLE.

Ad. (*aprendo*) Siete voi?
Ven. Songo io... e... dimme na cosa avisse visto lo soldato?
Ad. Il corazziere?... (ora servo anche te) (*da se*) Ho inteso che sia stato arrestato per aver ucciso in duello un paesano...
Ven. Ucciso! (Mo stongo sicuro (*da se*) Embè, e nui, cenammo...
Ad. Ma il permesso!..?
Ven. Eccolo ccà.. (*mostra una carta*)
Ad. Date...
Ven. Gnernò, lo stipammo pe lo *desserto*... (*si bussa forte*) mmalora e chi sarrà?
Ad. Non so, ma voi non dovete esser veduto...
Ven. No, pe carità ca io sto incognito..
Ad. Ebbene, entrate in questo camerino (*a sinistra* (
Ven. Entro... ma tu verrai priesto?
Ad. Verrò..?
Ven. Non farmi languì sai... (*entra*)
Ad. *Apre.*
Bels. (Se permettete)
Ad. Entra, entra marito mio. Ecco venuto il momento di parlarti se io ti amo...
Bels. E come?
Ad. Un altro solo istante di pazienza . . . ho da condurre ad effetto un mio divisamento... e dopo resterai sempre al mio fianco.
Ven. (*dal camerino*) Io non saccio pecchè sento tanto caudo!
Onof. (*c. s.*) L'impazienza mi consuma...
Bels. Ma che cosa devi fare...?

Ad. Lo saprai.. è un affare dal quale dipende il nostro avvenire siedi a tavola io vado in quel camerino... se mi udirai tossire, bada bene... suona forte questo campanello .... (*entra nel camerino a sinistra*)

Bels. Ma io vorrei sapere (*ad entrambi*) dipende da questo affare il nostro avven re? e se colà vi fosse qualcuno? ma no... aspettiame... (*siede a tavola, si alza, smania, si avvicina al camerino, e così per tutta la scena*)

Ven.(*vedendo Adele*) T'aspèttavo...

Ad. V' è qualcuno...

Ven. Non me mporta de nisciuno ..
Me vuò bene, parla, dì...

Ad. Ci vuol tanto a dirvi sì...
S' io son fedele - voi ben sapete
Signor, se v'amo - voi ben vedete,
Ma quella carta - dovete darmi...
Pria di guardarmi - pria di parlar...

Ven. Primma t'assetta - cianciosa mia...
Io purzi l' uocchie - mò te darria...
Chiù dal mio fianco - chi pò levarte...
Sopraggio amarte - non dubitar...

Onof. Caccia il capo dal finestrino ma non puòvedere.

Sento parlare - qualcun v'è fuori...
Povera Adele - dei nostri amori ..
Non vuol palese - tutto l' arcano,
Che vengo... invano - sperar potrò...

Bels. Più non resisto - fremo di sdegno...

S'alza. Vorrei vedere - proprio l' indegno,
E questa tosse - non sente ancora...
In sua malora - suonare io vò...

Ven. dando ad Adele una carta.
Tè la carta...

Ad. (*la prende*) È queste il tempo...
(*tossisce forte*)

Bels. Ah! la tosse...

Suona il campanello fino a che non viene Adele, con molta forza.

Ad. *a Ven volendo partire...*

Son chiamato...

Ven. Non fa niente.

Ad. Un momentino...

Tornerò...

Bels (*c. s.*) Non vien...

Ven. Fa priesto...

Ad. Tra un istante a voi sarò...

Bels. A trovarla io stesso andrò...(*per andare*)

Ad. Zitto, zitto - eccomi quà...

Siede. Qui sediamo - insiem mangiamo

Bels. Siede. Dici il ver...

Onof. Mai non verrà...

Vado io stesso...(*prende un lume ed esce.*)

Ven. (*c.s.*) Io vaco llà...

Onof. Ved. Venanzio...Come ?!

Ven. (*c.s.*) Che?!

Onof. Voi siete vivo?

Ven. Non sì muorto...

Nel vollarsi vedono...

Ad. e Bels - a 2. esclamano Ah!!

Onof. Numi!!

Ven. Stelle!!

Ad. Bels. ab. a 2. Alfin per noi tornarono...
I giorni di piacer...
Immensa sarà l'estasi.
Immenso il mio goder.

Ven. dal suo posto. (Vi che figura cancaro
Che stamm'a fare ccà).

Onof.(*c.s.*) (Ed a tenere il moccolo
Venuto io son fin quà !)

Ad. Mio ben...

Bels. Cor mio !

Ven. Me lanzo...

Onof. Più non resisto già...

Ven. Perfida!

Onof. Indegna!

Ad. Oh Ciel !

Bels. Che bramano costor ?

Ven. alla dritta di Adele, e con tuono tragico.

E comme tanta smorfie
A me potive fare
Mentre tenive a zorbia
Nca ppato il militare,
Vorria vederte chiagnere
P'arragge e pe despietto,
Sto core finto e duppio
Scipparte da lo pietto,
Ridotta a la miseria
Io te vorria vedè . . .
Pecchè n··o se coffeano
L'uommene comm'a mè.

Adele

Signori miei finitela
Durò la burla assai
Non vi prendete collera,
Nè l'un nè l'altro amai
Entrambi, persuadetovi,
Amici a me restate,
N·n merito i rimproveri
Che ormai a me v·i fate.

ad Onofrio

Signor con voi difendermi
In mio poter non è.

a Venanzio

Amarvi era impossibile
Signor credete a me.

Onofrio alla sinistra, e tragicamente come Venanzio.

È questa ingrata femina,
È questa la tua fede,
Quest'a color che t'amano
Tu serbi empia mercede?
Vorrei ridurre in polvere
Quèl cor che a tutti schiudi
Farti o crudel conoscere
Che alcun più non illudi,
Vorrei queste mie smanie
Comunicare a te...
Donna sleale e perfida
Ci amavi tutti tre?

Bels. ch'era rimasto a tavola con le braccia piegate ad udire il parlare della moglie, si alza risolutamente, e sguainando la spada, dice ai due uomini:

Promisi entrambi uccider·i
Son pronto a contentarvi,
Andiamo dunque a batterci
Ho fretta d'ammazzarvi;
Ma non facciamo strepito,
Non dite un solo accento.
Per me la cosa è facile
Vi spiccio in un momento,
Andiam. frenarmi è inutile,
Non so mancar di fè,
Alcun di voi, credetemi,
Qui non può metter piè.

SCENA ULTIMA

CECCHETTO - *Coro di Avvent·ri e detti.*

Ad. Qual rumore!

Bels. Chi sarà?

Cecch. esce urtato dal coro, in abito di coscritto.

Chiano, chiano...!

Coro Adele Adele...!

Guarda un poco il tuo garzone...

Cecch Non vuttate... o lo squadrone

. Ve farraggio rispettà...

Ad. Ma perchè farti soldato?

Cecch. D'una donna il tradimento

A sto passo m'à ridotto

a Belsole dandogli una lettera

Cammarata al reggimento

Ricevuto fui di botto,

Bels. dopo aver letto Sei mio cambio..?
Cecch. Come...?
Bels. Già
Cecch. A te ghiusto...?
Bels. Il fatto è fatto...
E rimedio più non v'à
Adele a Belsole dandogli due carte
Or son paga, ecco il contratto
Il permesso eccolo quà
prende Belsole per mano
Miei signori, io vi presento
In Belsole il mio consorte
Ven. } *sorpresi* Isso...!
Cecch. } . Comme!
Coro } Oh ciel! Che sento!
Bels. Fu mentita la mia morte
Lei mai vedova non fu
Cecch. (*per spogliar l'abito militare*)
Tradimento! chiù sordato
Non me faccio
Bels. (*fermandolo*) Non si può...
Caro mio fosti accettato...
Cecch. (*cade sovra una sedia*)
Pe l'arraggio schiattarò...
Coro Dunque
Ad. A voi chieggo perdono
Onof. Che ne pensi
Ven. Che si fa?
Ad. A cenare totti invito
In onor di mio marito
Coro Una cena e del vin vecchio
Tutti lieti renderà
Ad. a Ven. ed Onof. Ora Adele nell'orecchio
Due parole a voi dirà
Il core d'una femmina
Non si capisce mai!
È un libro che per leggersi
Richiede tempo assai,
Vi serva questo esempio

Per regolarvi un dì...
Chi vuol de' nostri palpiti
Conoscere il segreto
Il tempo suole perdere
È stolto ed indiscreto,
Spesso in un riso tenero
S ascondono gl' inganni,
Un' ecchiatina languida
Spesso è cagion d' affanni,
Ma un sol de' nostri palpiti
Compensa ogni dolor.

Coro Comunque sian le femmine
Noi le ameremo ognor.

(*Adele dal fondo della Scena*)
Beviam col vin festeggisi
L' arr.vo del mio sposo
Beviamo ai cor che s' amano
A chi non è geloso
Beviamo a quelle astuzie
Che sa inventare amor
E del bicchier nell' estasi
Si scordi ogni rancor

Ven.(fra loro) Ai ntiso?... chest' appriesso!
Onof. L' empia ci burla adesso!...
Cecch. Ed io che so soldato....?
On.Ven. E noi ti abbiam pagato
On. Vendetta...
Ven. No, co chillo
Compà non ncè mettimmo...
On. Ma dunque?...
Cecc. Cho facimmo?...
Ven. Prudenza nce vo ccà...
On. Se nulla far possiam
Con essi allor beviam
Cecch. Se niente se po fa
Co chill'jamm' a scialà

TUTTI venendo innanzi nel massimo entusiasmo
Beviam, del vin nell' estasi
Si scordi ogni rancor
Ven.Cecch. Bevimmo ca la collera
Abbascio scenne allor

FINE